



Rassegna Stampa del 14 ottobre 2021

LA SALUTE NEGATA**Melina Chiapparino**

L'emergenza diventa cronica all'ospedale Cardarelli ancora invaso dalla barellopoli che occupa il presidio da più di dieci giorni. Tra le mura del pronto soccorso e dell'annesso reparto Obi, deputato all'Osservazione breve, sono più di 100 i pazienti sistemati sulle lettighe a rotelle ma anche molti reparti sono in sofferenza per lo stesso motivo. Il rischio che questa situazione possa «interferire con lo svolgimento delle attività assistenziali» ha portato il bad manager, Ciro Coppola, a disporre «il blocco dell'attività di ricovero programmata» come si legge nella sua disposizione emessa ieri pomeriggio.

GLI STOP

È il secondo stop che colpisce il nosocomio in poco più di una settimana. Lo scorso 4 ottobre, la preoccupante presenza di circa 130 barelle, tra il pronto soccorso e l'Osservazione breve, ha comportato l'adozione di una misura straordinaria da parte della direzione ospedaliera con il blocco temporaneo degli accessi al pronto soccorso, ad eccezione di urgenze ed emergenze. In quell'occasione, la disposizione, firmata sempre dal bad manager Coppola, dichiarava apertamente «la saturazione della capacità ricettiva dell'area Urgenza Emergenza» dell'ospedale ma ad oggi, nulla sembra essere cambiato. Lo stop degli ingressi, durato poco più di 24 ore, infatti, non è riuscito a decongestionare la situazione che, a distanza di 9 giorni, è nuovamente esplosa. In realtà, nonostante gli sforzi stra-

I nodi della sanità**Cardarelli, caos barelle scatta lo stop ai ricoveri**

► Pronto soccorso, oltre cento pazienti ▶ Flop del piano riorganizzativo post covid
«Saltano gli interventi programmati» «Consentite solo le operazioni più urgenti»

tegici della direzione e l'impegno di tutti gli operatori sanitari, nel presidio collinare è in atto «la totale saturazione della capacità ricettiva massimale dell'area dell'Urgenza e Emergenza» come si legge nel documento firmato ieri da Coppola che sottolinea «la presenza di oltre 100 pazienti in pronto soccorso e Obi e di diverse barelle presenti nelle Unità Operative di degenza, afferenti all'area della Urgenza e Emergenza». In pratica, la presenza di lettighe a rotelle sta cominciando a diventare un problema anche per i 16 reparti, citati nella nota che comprendono praticamente tutte le Unità Operative del presidio da Chirurgia generale e Ortopedia, Neurologia e molte altre.

I RICOVERI

Da ieri, dunque, sono stati bloccati tutti i ricoveri programmati e solo una condizione clinica di emergenza, potrà assicurare la presa in carico del paziente ora che il Cardarelli è saturo per quanto riguarda la sua capacità ricettiva. Anche stavolta si tratta di una «misura straordinaria» e, si tratta comunque, di un provvedimento temporaneo «fino a nuova comunicazione» ma, inevitabilmente, lo stop sta già provocando un significativo rallentamento nel funzionamento ordinario del presidio. A pagare più degli altri, il prezzo di questo

provvedimento straordinario, sono i pazienti in lista di attesa, per i quali si allungano ulteriormente i tempi per gli interventi programmati che pur non avendo il carattere di urgenza, molto spesso riguardano patologie che incidono negativamente sulla qualità di vita dell'ammalato. Gli unici pazienti esclusi dal blocco delle attività programmate, sono gli oncologici «per i quali il ricovero si configura come emergenza non ulteriormente prorogabile» si legge nella nota di Coppola che fa eccezione anche per i «pazienti in cui le condizioni cliniche contingenti impongono il ricovero come urgenza indifferibile».

IL MANAGER

«Il blocco è una misura che i testi di management sanitario pre-

vedono - spiega Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli - quando c'è un iperafflusso, tra le misure, si può prevedere la sospensione dei ricoveri il elezione facendo spazio all'urgenza che avrà più letti su cui appoggiare gli ammalati». Dunque, si tratta «di misure che è necessario mettere in atto perché, diversamente, mostri un comportamento passivo nei confronti di situazioni che prevedono invece di mettere in atto specifici provvedimenti» insiste il manager che ha deliberato un atto aziendale «per contrastare l'iperafflusso nel presidio». Resta da vedere cosa succederà dopo la nota emessa dalla Regione Campania, il 7 ottobre scorso, che per alleviare il pressing sul Cardarelli, ha disposto la conversione dei posti letto Covid in ordinari all'ospedale del Mare e al Loreto Mare dove è previsto anche un pronto soccorso di I livello e l'apertura del pronto soccorso all'ospedale Giovanni Bosco.

**DECISIVA LA MANCATA
RIPARTENZA A REGIME
DI SAN GIOVANNI BOSCO
E DEL LORETO MARE
ECCO PERCHÉ
È TORNATO L'IMBUTO**

**IL NOSOCOMIO
COLLINARE
(ASSIEME AL COTUGNO)
RESTA PRESIDIO
ANCHE PER I DEGENTI
AFFETTI DAL VIRUS**

Karim, sfuggito ai talebani curato dai medici napoletani

LA STORIA

I medici ma anche l'uso di un mediatore culturale, hanno permesso al II Policlinico di Napoli di salvare un bambino afgano, convincendolo a curarsi il diabete e facendolo uscire da un disagio che lo aveva portato a un tentativo di suicidio. È la storia del piccolo Karim (nome di fantasia, ndr) di 13 anni che è stato preso in cura e oggi dimesso dall'Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Neuropsichiatria Infantile della Federico II di Napoli. Il ragazzino era fuggito dall'Afghanistan caduto in mano ai talebani sull'ultimo volo in partenza a fine agosto, senza parenti ed è stato accolto in una casa famiglia nel Cilento.

LA SOLITUDINE

L'amorevole accoglienza non è bastata a lenire il dolore di una fuga, di una famiglia lasciata all'improvviso. Karim porta dentro troppo dolore e troppi tormenti e tenta di lasciare la struttura a bor-

do di una bici con l'obiettivo di raggiungere un parente in Francia. Durante il viaggio Karim si sente male, i medici che lo prendono in cura scoprono che il ragazzo è diabetico e viene ricoverato. Lui però non accetta di stare in ospedale e ha difficoltà a comprendere quello che sta accadendo e così arriva a un gesto estremo, buttandosi dalla finestra. Solo l'intervento tempestivo da parte dei sanitari e degli accompagnatori scongiura il peggio. A questo punto Karim viene portato alla Neuropsichiatria Infantile del Policlinico Federico II, guidata da Carmela Bravaccio. Nonostante le difficoltà legate alla lin-

**TREDICENNE AFGANO
ERA ALLE PRESE
CON UNA MALATTIA
CRONICA
E CON GLI INCUBI
DELLA GUERRA**

gua e alle diverse usanze, l'intervento di un mediatore culturale consente l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con il personale sanitario. Karim impara a fidarsi. Un lavoro di equipe, dunque, che ha visto interfacciarsi, ognuno per le proprie competenze, medici diabetologi pediatri, assistenti sociali e neuropsichiatri infantili, in rete con il territorio e con le istituzioni giuridiche preposte alla gestione di un caso tanto delicato. Il percorso di gestione d'urgenza si è concluso con un lieto fine. «La storia di questo bambino - sottolinea il direttore generale Anna Iervolino - ci ricorda la ragione per la quale il nostro lavoro nell'area della Neuropsichiatria infantile è essenziale. Il vissuto di Karim è legato agli orrori dai quali è dovuto fuggire, storia come la sua ce ne sono tante. Per questo la nostra Azienda Ospedaliera Universitaria intende continuare a fare rete con il territorio per garantire risposte concrete in situazioni di grande complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Con l'inquinamento, crollo nascite

Inquinamento e Covid sono elementi che rendono acuta la denatalità. Zone come Napoli e il suo hinterland, martoriate dagli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) legati alle combustioni e ai fumi di Terra dei fuochi, sono accomunati, per riduzione della fertilità, a quelle di Brescia (dove invece prevalgono i Pcb, i policlorobifenili da sversamenti abusivi) o all'Ilva

di Taranto. Sono queste le conclusioni presentate ieri a Napoli da Luigi Montano, andrologo napoletano e presidente della Siru (società scientifica per la riproduzione umana). «La denatalità è un problema planetario (anche in Africa) - avverte - le previsioni sono catastrofiche sulla natalità e il problema ormai riguarda anche i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Code e caos per il medico di base

► Ore d'attesa sotto il sole o la pioggia per gli utenti ► Anziani e donne incinte in fila, spesso inutilmente dinanzi al Distretto sanitario: «Vergogna senza fine» «Uffici in tilt per i tanti camici bianchi in pensione»

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

«È un disagio che dura da mesi. Io e mio marito siamo senza medico di base da maggio e ancora non riusciamo a risolvere». A dirlo, e fotografare una criticità la cui soluzione non appare all'orizzonte, è la signora Nausica Vicidomini. Mette a fuoco quanto sta capitando da mesi al Distretto sanitario 60 di Nocera Inferiore. File interminabili e attese in strada per migliaia di persone che devono rivolgersi agli sportelli dell'Asl Salerno per pagare il ticket sulle prestazioni sanitarie, prenotare una visita specialistica o cambiare il medico o il pediatra di famiglia. Quest'ultima incombenza è diventata ancor più faticosa ed estenuante a causa del raggiungimento dell'età pensionabile di molti medici di base e con tanti assistiti che si sono ritrovati senza.

LE DENUNCE

«Mio marito - continua a raccontare la signora Vicidomini - lavora sempre ed io ho una bambina di cinque anni che devo portarmi dietro. Impossibile però riuscire con lei a mettermi a fare queste file lunghissime. A luglio mandai una mail per segnalare che la situazione era impossibile ma non è successo nulla». Per Mariangela Rosi c'è una sola parola per definire quanto accade: «vergognoso». «Siamo in un'epoca - sottolinea - dove online è possibile fare qualsiasi cosa. Ci si laurea, si pagano bonifici, si affitta casa, esiste la telemedicina e si opera anche a di-

stanza. A Nocera Inferiore non è possibile cambiare medico. L'utenza non ha bisogno di progetti sanitari mirabolanti, vuole almeno l'essenziale». «I miei genitori qualche mese fa - racconta Tiziana Pacelli - in un periodo ancora critico per il Covid, hanno vissuto questa esperienza, assurda e vergognosa. Dopo tre tentativi non andati a buon fine, perché non danno più di 30 ticket prenotazione al giorno, hanno portato a termine tale missione recandosi alle 6 del mattino davanti agli uffici dell'Asl. Assurdo». I disagi sono evidenti anche per chi si trova a passare in via Salvatore Giordano. La fila è all'esterno dell'edificio con una guardia giurata e un impiegato che, dopo aver distribuito i numeri, fanno accedere agli sportelli a piccoli gruppi, due o tre persone al massimo. Gli altri, con il sole o con la pioggia, aspettano il proprio turno sul marciapiede. Poco cambia se sono persone anziane o donne incinte. Chi proprio non ce la fa si siede sui gradini della scala di accesso sperando di riuscire ad entrare. Altrimenti ci deve riprovare il giorno successivo. «Nel 2021 con i sistemi informatici che riescono a fare praticamente tutto on line - dice Giuseppe Palessandolo - è imbarazzante dover constatare che a Nocera Inferiore, così come nel resto dell'Agro nocerino sarnese, siamo ancora all'anno zero». Il gruppo politico Potere al Popolo ha fatto proprie le denunce dei cittadini. «Abbiamo provveduto a inviare una Pec al dirigente del Distretto, il dottore Vincenzo Tramontano, per sollecitarlo a trovare una soluzione consona al problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO SAN GIACOMO, CONTROLLI DAI DIRIGENTI DEI SINGOLI UFFICI. LA CGIL: PRIMA VIENE LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Negli ospedali i verificatori **saranno i vigilantes**

NAPOLI. Negli ospedali napoletani saranno le guardie giurate a verificare il possesso del Green pass. L'Asl Napoli 1 ha approvato le linee guida aziendali per la certificazione del permesso verde di tutti i lavoratori e **Ciro Verdoliva** (nella foto), direttore generale dell'Asl Napoli 1, ricorda che «noi come operatori sanitari avevamo già l'obbligo di essere vaccinati, dunque, sappiamo chi è in possesso o meno del Green pass. Non ci saranno problemi». Poi conferma che «saranno le guardie giurate munite di device appositi per verificare il Qr code. In strutture ospedaliere più piccole, invece, ci sarà un responsabile ad hoc». Ai microfoni della trasmissione "Barba e capelli" di Radio Crc Targato Italia Verdoliva pone anche l'accento sull'emergenza personale sanitario: «Mancano figure professionali come medici di emergenza, anestesisti e ortopedici. Sono medici al servizio dei cittadini e la loro responsabilità è sottovalutata. Auspico - con-



clude il dirigente Asl Napoli 1 - che dopo la pandemia i precari vengano stabilizzati». L'obbligo di Green pass da domani scatterà anche per i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione e dunque anche per chi lavora a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. A verificare il possesso del Green pass sarà il dirigente di ogni singolo ufficio che attraverso l'App governativa "Verifica-19" controllerà se i suoi diretti dipendenti siano o meno muniti della certificazione verde. Questo vuol dire che il controllo non avverrà all'ingresso, dove sarebbe necessario installare macchinari con software in grado di leggere i Qr code, ma quando il dipendente sarà entrato in ufficio. Per l'accesso al Comune da parte dei visitatori occasionali, invece, l'ingresso è da via Imbriani e a verificare i Pass saranno i dipendenti alla guardiania. Intanto, sul fronte del lavoro privato se da un lato gli industriali napoletani ribadiscono il loro sostegno all'obbligo del Green pass voluto dal Governo, i sindacati invitano a non abbassare la guardia sulla sicurezza dei lavoratori: «Non vorremmo che i numeri che stanno circolando sui lavoratori senza Pass in Campania stiano spostando la discussione da quella sulla sicurezza, che va affrontata, a quella di chi deve farsi carico del costo dei tamponi», dice il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci.

«Ritroviamo la “cultura” della prevenzione»

NAPOLI. Tra i sensi più usati da ogni uomo, la vista è spesso sottovalutata perché considerata quasi invulnerabile. Ad essere invece colpiti da disturbi e malattie alla vista sono 2,2 miliardi di persone l'anno secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema, oggi si celebra la Giornata Mondiale della Vista. A parlarne è Vincenzo Orfeo, Specialista Oculista.

Tanti gli interventi eseguiti ma gli ultimi due sono speciali...

«Nel primo caso, il paziente aveva miopia elevata, cataratta precoce e un occhio cieco. Dopo l'operazione ha recuperato 10/10, una vista invidiabile. Il secondo caso consisteva in un glaucoma che aveva già reso cieco un occhio dove ho dovuto operare e nel secondo una cataratta durissima. Ora il paziente è autosufficiente».

Com'è stato ricevere il premio Masaniello?

«È stato una vera sorpresa. È un premio prestigioso che ogni anno mette in evidenza le persone che lavorano per la città di Napoli. Un orgoglio per me».

In lockdown abbiamo trascorso molto tempo con lo sguardo sugli schermi dei device.

«È documentato un incremento dello sviluppo di miopia in bambini e adolescenti e disturbi legati alla secchezza oculare per il lungo periodo di reclusione. Ciò affatica l'apparato visivo con bruciori, sensazioni di secchezza e corpo estraneo e facilita nei giovani l'insorgenza della miopia».

Quanta prevenzione si fa a Napoli per salvaguardare la vista?

«Abbiamo purtroppo perso la cultura della prevenzione. Sono presidente di Airo Onlus e a Napoli facciamo due volte l'anno dei periodi di prevenzione gratuita eseguendo screening sul Glaucoma e sulla Maculopatia».

Oggi parteciperà ad un'iniziativa im-

portante promossa dalla fondazione Airo. Di cosa si tratta?

«Airo Onlus propone visite gratuite per i bambini e gli adolescenti da 0 a 18 anni che si svolgeranno nel Centro Oculistico Orfeo al corso Vittorio Emanuele, a Napoli. Il 16 e 17 ottobre siamo presenti a Qualiano per la campagna di screening sul Glaucoma che continuerà nell'ambulatorio Airo di piazza D'Annunzio per tutto il mese. Gli specialisti oculisti che faranno visite complete a costi molto contenuti, ciò per venire incontro alla popolazione con lo scopo di affiancarsi alla attività oculistica già svolta dalla locale Asl».

C'è qualche consiglio che si sente di dare ai lettori?

«Vorrei stimolare tutte le persone di ogni età a controllare la propria vista e quella dei propri figli. La vista è il bene più prezioso che abbiamo. Teniamolo di riguardo».

MATTIA RONISVALLE



● Vincenzo Orfeo

SANITÀ L'ospedale "Moscati" rilancia l'open day dedicato alle donne in stato di gravidanza. Calano i positivi: solo sei casi

No vax, pugno duro: infermieri verso la sospensione

Il consiglio dell'Ordine professionale eccepisce un vizio di forma: gli atti sono stati rispediti all'Asl

DI ANGELO GIULIANI

AVELLINO. Il Consiglio dell'Ordine Professionale degli Infermieri di Avellino si è riunito ieri per valutare le procedure comunicate dall'azienda sanitaria in merito ai professionisti no-vax. Doveva essere una semplice presa d'atto per la sospensione di sette infermieri, ma il consiglio ha eccepito un vizio di forma rispedito tutti gli atti all'Asl. Resta quindi in sospeso, per il momento, la procedura sanzionatoria.

Il presidente dell'Ordine irpino Rocco Cusano (*nella foto*) annuncia ancora tolleranza zero nei confronti di chi non si è vaccinato per scelta. "Dobbiamo assolutamente tutelare la salute dei professionisti ma anche degli utenti che quotidianamente frequentano ospedale". Ed è in arrivo un nuovo open day di vaccinazioni anti-Covid riservato alle donne in gravidanza e in allattamento. Alla luce delle numerose richieste arrivate all'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia in occasione della due giorni di vaccinazioni dedicate tenutasi a fine settembre, l'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di

Avellino ripropone l'iniziativa. Sabato 16 ottobre, dalle ore 8,30 alle 13,30, presso il polo vaccinale della Città ospedaliera, il personale dell'Unità operativa di Medicina Preventiva, ginecologi e ostetriche somministreranno la prima dose di vaccino Pfizer BioNTech alle donne in dol-

ce attesa o che hanno partorito da poco. "In occasione dei due open day di settembre – evidenzia Elisario Struzziero, Direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia – oltre alle 36 somministrazioni effettuate, abbiamo raccolto 25 ulteriori richieste che non siamo riusciti a evadere, rinviando l'appuntamento al 16 ottobre. La risposta all'offerta vaccinale è stata superiore alle aspettative. La possibilità di ricevere l'inoculazione

in un ambiente protetto, attraverso una procedura che prevede due esami ecografici di controllo – uno prima e uno dopo la somministrazione del vaccino – evidentemente rappresenta per le donne un valore aggiunto importante per vincere le ultime resistenze". Nelle ultime 24 ore somministrate nei centri vaccinali dell'Asl 1.413 dosi di vaccino, così suddivise: 61 a Sant'Angelo dei Lombardi, 60 a Montemarano, 263 ad Avellino, 90 a Solofra, 114 presso il Centro Vaccinale di Ariano Irpino Vita, 72 a Cervinara, 107 presso il Centro Vaccinale di Ariano Irpino Palazzetto dello Sport, 60 a Grottaminarda, 79 a Mugnano del Cardinale, 108 a Montella, 139 a Bisaccia, 62 a Lioni, 163 presso residenze sanitarie, 24 presso MMG e 11 a domicilio. I nuovi positivi registrati in Irpinia sono 6 su 366 tamponi esaminati. Si segnalano tre casi ad Avellino e uno ad Atripalda, Avella e Grottolella. E tira un sospiro di sollievo il sindaco di Torella dei Lombardi Amado Delli Gatti, appena riletto. Ha dato infatti esito negativo il tampone molecolare cui si è sottoposto dopo essere risultato positivo nei giorni scorsi al test rapido.